



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 29 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## **Nasce Odissea, associazione al servizio degli ammalati**

Presentazione

Mercoledì 28 luglio 2010

ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio - Camera di Commercio

Via Sant'Aspreno, 2

NAPOLI - Nasce a Napoli per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco l'associazione **O.DI.S.SE.A, Onlus per il Diritto alla Salute al Servizio dell'Ammalato**.

L'associazione considera la salute un bene imprescindibile, e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute.

**Odissea** sostiene le persone ammalate e i loro familiari, offrendo informazioni sui loro diritti in materia sanitaria attraverso uno sportello che sarà attivo a Poggioreale, presso il Complesso poli-funzionale Inail, torre 1 (per informazioni e adesioni: 0817872037 int. 226). L'associazione promuove studi e ricerche; si attiva per prevenire qualsiasi forma di discriminazione e per assicurare l'accesso al sistema dei servizi per tutti i cittadini.

**Odissea** intende contrastare qualunque attività, pubblica o privata, che possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità.

**Odissea** è dedicata alla memoria di **Massimiliano D'Orta**, giovane operatore di Gesco scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni.

In suo ricordo, le attività e le iniziative della nuova associazione saranno presentate alla stampa **mercoledì 28 luglio 2010 alle ore 11.00**, presso la Sala del Consiglio della Camera di Commercio di Napoli (Via Sant'Aspreno, 2).

Saranno presenti alla conferenza: **Sergio D'Angelo**, presidente di Odissea; **Rosario Stornaiuolo**, presidente di Federconsumatori; **Domenico Ciruzzi**, avvocato penalista.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



## CRONACA: Presentata l'Associazione O.Di.S.Se.A

**NAPOLI (di Raffaele De Lucia)**- Tutelare i cittadini, partendo dalla salute. E' l'obiettivo dell'Associazione O.Di.S.Se.A, Onlus per il Diritto alla Salute e al Servizio dell'ammalato. Nata grazie al gruppo di imprese sociali Gesco, l'associazione considera la salute un bene imprescindibile e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini, affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute. Odissea sostiene, infatti, le persone ammalate e i loro familiari, offrendo informazioni sui loro diritti in materia sanitaria attraverso uno sportello che sarà attivo a Poggioreale, presso il complesso polifunzionale INAIL. O.DI.S.SE.A, dedicata a Massimiliano D'Orta, giovane operatore Gesco scomparso un anno fa, è stata presentata questa mattina alla Camera di Commercio di Napoli dal presidente Sergio D'Angelo.

**NEL POLIFUNZIONALE INAIL**

## Salute, sportello per difenderla

Uno sportello per difendere la salute delle persone ed informare, assistere e sostenere, attraverso azioni legali di risarcimento, nei casi di incidenti dovuti alla malasànità. Sarà attivo a Poggioreale, presso il Complesso polifunzionale Inail, torre 1 (info: 0817872037 int. 226) il martedì e il giovedì pomeriggio. L'idea nasce in seno all'associazione Odissea, su iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco, presieduto da Sergio D'Angelo.

**GESCO**

**ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA MEDICI, AVVOCATI E PROFESSIONISTI**

## **Nasce Odissea contro gli errori in corsia**

«Odissea», come quella che vivono ogni anno in Italia 320mila persone, vittime di errori in corsia. Così si chiama l'associazione presentata ieri alla Camera di Commercio di Napoli, a un anno esatto dalla tragica scomparsa di Massimiliano D'Orta, il trentanovenne morto il 28 luglio 2009 per un'appendicite curata male. È dedicata alla sua memoria la Onlus per il Diritto alla Salute al SERVIZIO dell'Ammalato (O.D.I.S.S.E.A), nata dall'unione di avvocati, medici e professionisti, ma soprattutto cittadini, per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco. L'obiettivo è quello di tutelare il diritto alla salute dei cittadini per prevenire casi di malasanità. «Odissea offrirà assistenza legale gratuita negli episodi di cattiva sanità - ha precisato il presidente, Sergio D'Angelo - Ma questa non è che una delle attività dell'associazione, che si propone di contribuire alla costruzione di politiche sanitarie più orientate al cittadino». La onlus offre consulenza legale e informazioni sull'accesso al sistema dei servizi sanitari, siano essi pubblici o privati, attraverso uno sportello attivo per due pomeriggi a settimana, martedì e giovedì, presso il Complesso polifunzionale Inail, torre 1 (per informazioni e appuntamenti chiamare il numero 0817872037). Tra le battaglie di Odissea quella per accorciare le interminabili liste d'attesa che ci sono in Campania, come nel caso della diagnostica, in cui bisogna aspettare più di 500 giorni un esame che potrebbe rivelarsi decisivo. Sull'argomento l'associazione, grazie al contributo di autorevoli giuristi, medici, accademici, sta già preparando un dossier, «uno studio sulle conseguenze della riorganizzazione del Piano sanitario regionale - ha annunciato D'Angelo - che presenteremo ad ottobre con Federconsumatori e il Tribunale degli Ammalati». «Per un reale accertamento delle responsabilità degli incidenti, reali o presunti, di malasanità - ha spiegato Domenico Ciruzzi, il legale della famiglia di Massimiliano D'Orta - occorre lavorare in un'ottica di corretta informazione per il cittadino e di collaborazione con istituzioni e medici, spesso essi stessi vittime della mancanza o pessima distribuzione delle risorse». **mano**

riggi a settimana, martedì e giovedì, presso il Complesso polifunzionale Inail, torre 1 (per informazioni e appuntamenti chiamare il numero 0817872037). Tra le battaglie di Odissea quella per accorciare le interminabili liste d'attesa che ci sono in Campania, come nel caso della diagnostica, in cui bisogna aspettare più di 500 giorni un esame che potrebbe rivelarsi decisivo. Sull'argomento l'associazione, grazie al contributo di autorevoli giuristi, medici, accademici, sta già preparando un dossier, «uno studio sulle conseguenze della riorganizzazione del Piano sanitario regionale - ha annunciato D'Angelo - che presenteremo ad ottobre con Federconsumatori e il Tribunale degli Ammalati». «Per un reale accertamento delle responsabilità degli incidenti, reali o presunti, di malasanità - ha spiegato Domenico Ciruzzi, il legale della famiglia di Massimiliano D'Orta - occorre lavorare in un'ottica di corretta informazione per il cittadino e di collaborazione con istituzioni e medici, spesso essi stessi vittime della mancanza o pessima distribuzione delle risorse». **mano**



**L'INCONTRO LA DESTRA CHIEDE ALLA REGIONE DI RIPRISTINARLO APPENA RISOLTO LO SFORAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ**

## **Reddito di inserimento, resta l'unico sostegno per tante famiglie**

Una battaglia quella della Destra a favore dei meno abbienti. A queste famiglie si riferisce il reddito di cittadinanza che era stato previsto per tutti quei nuclei indigenti. I soldi sono stati bloccati per lo sforamento del Patto di Stabilità della giunta Regionale. «Bisogna ripristinare i sostegni per le famiglie disagiate e sostenerle. Una su cinque ha un reddito inferiore ad i 500 euro e non arriva a fine mese» afferma Michele Florino, esponente de La Destra. Quello che il partito tiene a sottolineare mediante il consigliere provinciale Giovanni Papa o Salvatore Lezzi è che bisogna informare le persone di ciò che avviene per permettere loro di contrapporsi alle forme forti di potere ove necessario. «Millioni di euro sono stati sprecati nella nostra

Regione tra speculazioni o manifestazioni inutili che non vanno al cuore dei problemi». Il reddito di cittadinanza non è un ammortizzatore sociale, e nonostante siano state fatte speculazioni anche su questo, la strada da seguire non è quella della soppressione, ma di maggiori controlli che ne garantiscano l'efficacia. «Siamo stati al fianco del Pdl, ma questo non significa appoggiare tutto incondizionatamente e su questo continueremo a batterci - dichiara Massimo Abbatangelo, storico esponente della destra che continua così -La gente non reclama solo il sussidio dei 350 euro mensili ma soprattutto la possibilità di avere un lavoro e portarlo avanti con dignità».

Roberta De Maddi

OPINIONI & COMMENTI

## Un villaggio per i rom, sbloccate quei fondi

I finanziamenti per la realizzazione di una cittadella per i nomadi (attualmente ospiti in un campo a Scampia) sono fermi: colpa del buco finanziario denunciato dalla nuova amministrazione regionale e dell'esigenza di rispettare il patto di stabilità. Ma in gioco c'è molto di più

DOMENICO PIZZUTI

In riferimento alle notizie più volte circolate circa l'inizio dopo l'estate della costruzione di un villaggio attrezzato per i rom del campo "nomadi" di via Cupa Perillo, sulla base di un progetto approvato da una delibera di giunta comunale con un finanziamento regionale di 7 milioni di euro, abbiamo voluto verificare presso la Regione Campania la disponibilità effettiva del finanziamento deliberato dalla precedente Giunta Regionale.

Dall'informativa ricevuta risulta che la somma in questione - insieme ad altri finanziamenti - è bloccata per rispondere alle esigenze del patto di stabilità in ragione del buco finanziario riscontrato dalla nuova amministrazione regionale. Dopo la verifica di tutte le risorse disponibili in seguito a contatti in corso con il Ministero del tesoro, sono previste le decisioni politiche in merito alla rimessa in bilancio o alla revoca dei progetti a suo tempo finanziati per le politiche sociali. E' un percorso non solo formale o finanziario e su cui occorre aprire una discussione pubblica con le Istituzioni ed associazioni interessate e soprattutto con le famiglie rom del campo, secondo gli orientamenti alla partecipazione più volte ribaditi dalla Commissione Europea per la formazione delle decisioni che li riguardano.

In primo luogo, a nostro avviso, si tratta di dar compimento al piano previsto dal Ministero dell'Interno per gli interventi successivi al censimento - realizzato in Campania nei mesi di giugno-luglio 2008 (2784 censiti a Napoli e Pro-

vincia) - che prevedevano la chiusura dei campi non autorizzati, la realizzazione di villaggi attrezzati dotati dei servizi essenziali, l'avviamento al lavoro dei giovani e soprattutto la scolarizzazione dei minori nomadi che secondo il censimento anche a Napoli sono più della metà di coloro che vivono in questi insediamenti.

Il progetto elaborato dal Comune di Napoli prevede la costruzione di due unità abitative con moduli monofamiliari per circa 200 persone (delibera Comune di Napoli n. 1261 del 30 luglio 2009), che non esaurisce le 565 persone censite nel campo spontaneo di Scampia. Avranno accesso ai nuovi insediamenti abitativi coloro che hanno il permesso di soggiorno, per cui è in atto una verifica delle posizioni degli abitanti dei campi per il rilascio del permesso di soggiorno nell'ambito delle norme vigenti.

In secondo luogo, si deve tener conto delle speranze suscitate con il censimento a cui le famiglie rom del campo hanno volontariamente cooperato, in vista di un riconoscimento legale e di una sistemazione abitativa vivibile, se si tiene conto delle precarie abitazioni ("baracche") in cui un buon numero di famiglie ha vissuto per venticinque an-

ni e più, e del degrado dell'area che abbiamo più volte denunciato anche per l'emergenza estate.

Al di là di considerazioni ragionistiche di bilancio, si tratta di una motivata scelta di civiltà a favore della vita delle famiglie che abitano il campo, di cui si è fatto promotore un Ministro leghista ed attuata dal Commissario straordinario per l'emergenza relativa agli insediamenti rom in Campania, Prefetto Alessandro Pansa, augurandoci che il suo successore dia compimento al piano. Invitiamo il Presidente Caldoro in nome della legalità e civiltà, e della solidarietà sociale che caratterizza il suo pedigree politico, a rimettere in bilancio il finanziamento previsto per l'attuazione del progetto del Comune di Napoli, per dare compimento al piano formulato dal Ministero dell'Interno. Augurandoci che si tratti solo di sospensione e non di revoca, torneranno i conti, caro Presidente Caldoro, con un bilancio sociale!

*Non si deludano  
le speranze suscitate  
con il censimento  
a cui le famiglie rom  
hanno cooperato  
in vista  
di un riconoscimento  
e di una sistemazione  
abitativa civile*

*Il progetto del Comune di Napoli prevede la costruzione di due unità abitative con moduli monofamiliari per circa 200 nomadi (ma nel campo di Scampia ce ne sono 565)*

*Si tratta di dar seguito al piano del Governo per la chiusura dei campi non autorizzati, per la realizzazione di villaggi attrezzati e per l'avviamento al lavoro dei giovani*

Sociale

## **IN BREVE**

### **OGGI LA PRESENTAZIONE**

### **"Estate a Napoli", ecco il programma**

Oggi alle 11, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo - sarà presentato il programma dell'"Estate a Napoli". Interverranno il sindaco Rosa Russo Iervolino, gli assessori al Turismo e Grandi Eventi, Graziella Pagano, e allo Sviluppo, Mario Raffa. Come ogni anno ci saranno manifestazioni ed eventi per chi resta in città: dai negozi aperti fino alle iniziative per gli anziani.



**Servizi negati** Lavorano per il Comune: sono bravi, ma pochi

# «Pony dell'estate», solo venti volontari per assistere gli anziani

*Chi chiede la spesa, chi un po' di compagnia*

NAPOLI — Priscilla, 24 anni, neolaureata in Scienze della Comunicazione al Suor Orsola Benincasa, la faccia del pony non ce l'ha proprio. La «qualifica», invece, sì. Lavora per il Comune di Napoli nell'ambito del progetto «Pony dell'estate», inserito nel più grande «Estate serena». Una sorta di potenziamento estivo del servizio «Pony della solidarietà» che, però, dipende dalle singole Municipalità, e affida le sue sorti alla volontà non sempre benevola dei parlamentini locali.

Tra un corso di grafica pubblicitaria e una comparsata nel film *Tatanka scatenato*, Priscilla assiste gli anziani e le persone non autosufficienti per 600 euro al mese. Palazzo San Giacomo ha schierato due pony per ogni Municipalità. Venti giovani chiamati a far fronte a una domanda che lo stesso assessore Giulio Riccio definisce «mostruosa». Gli over 70 a Napoli sono circa 70mila. Palazzo San Giacomo ricorre a seguirne 8mila, di cui 3.500 «fragilissimi» (con patologie ad alto rischio).

Incarico del giorno: Priscilla deve recarsi alle 15 a casa di Emma — la chiameremo così — una donna malata di sclerosi multipla con ridotte capacità motorie. Emma ha un caratterino. Fai questo, prendi quello, vai a gettare la spazzatura. Mai un «per piacere». Non è sicuramente fra gli interventi più facili che la ragazza abbia effettuato. Eppure, nervi saldi, forza d'animo, un fisico non certo possente ma quel tanto che basta a camminare sotto il sole del primo pomeriggio per comperare carne, latte, pan grattato, farmaci, e poi tornare indietro perché — ahimè — Emma vuole anche le uova. Deve fare le polpette. Em-

ma ha una sorella più grande, anche lei malata, un fratello che può darle una mano solo la mattina, e una pensione di invalidità con la quale deve pagare il mutuo, le spese sanitarie e tutto il resto. Il servizio pubblico, a conti fatti, le consente di tirare il fiato per pochi istanti.

I pony lavorano tutti i giorni, domenica compresa, divisi in due turni: dalle 8 alle 14, e dalle 14 alle 20. L'orario dell'intervento lo stabilisce l'utente, compatibilmente con la disponibilità dei volontari. Si viene istruiti la sera per il giorno dopo, o qualche ora prima dell'intervento. Ai volontari viene indicato l'indirizzo da raggiungere, e, genericamente, le condizioni e le necessità dell'utente in questione. Il giorno prima,

Priscilla era stata da Maria, vedova senza figli con la quale ha ormai un appuntamento fisso: l'anziana le racconta, a tappe, la storia della propria vita, il giorno in cui conobbe suo marito, e poi via a fare la spesa insieme, e ancora, dal medico. Maria cammina benissimo, ma vuole un po' di compagnia.

Non sono soltanto persone sole a richiedere assistenza. Fra gli utenti seguiti dalla ragazza, una coppia di anziani che, semplicemente, non hanno la forza di trasportare la spesa dal supermercato a casa. Capita che l'assistenza si esaurisca nello sbrigare poche commesse, capita che tutto finisca in due chiacchiere «da nonna a nipotina», e capita che qualcuno — malizioso oppure no — tenti di riconvertire il lavoro dei pony in quello di colf. Ma svolgere, riordinare casa, svolgere le faccende domestiche, non è compito loro. E i giovani volontari, se pure volessero cimentarsi nella collaborazione domestica, non potrebbero. Rappresenterebbe

un'esplicita violazione al regolamento che disciplina il servizio di assistenza. Spesso, però, gli utenti — vuoi per gli acciacchi dell'età, vuoi perché certe cose è meglio non canirle — non riescono ad assimilare pienamente il concetto.

Talvolta, non sempre, le chiacchierate risultano perfino piacevoli. Un'anziana ultranovantenne dell'Arenella chiede di tanto in tanto l'intervento dei pony. Racconta della guerra, snocciolando aneddoti densi di particolari, e a quel punto ascoltare è un privilegio.

Intanto, il progetto «Pony dell'estate» finirà verso inizio settembre. Il giorno di chiusura non è stato ancora fissato con precisione: dipende anche dal sistema nazionale d'allerta.

**Stefano Piedimonte**

**L'assessore**

## Giulio Riccio: «Servirebbe il doppio dei fondi»

NAPOLI — L'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio, sa che lì fuori c'è una marea di persone non autosufficienti. E sa che, per quanto gentili e carini possano essere i «pony dell'estate», il loro lavoro non riesce certamente a coprire i bisogni di tutti gli anziani residenti nella città di Napoli. «Avremmo bisogno di impegnare il doppio delle risorse — lamenta l'assessore Riccio — per gestire una misura che

risponda alla domanda sociale che c'è. Per quanto ci riguarda, assistiamo gli anziani impiegando le risorse disponibili con servizi di telesoccorso, con le gite e le mini-crociere alle isole del Golfo e in Costiera, con gli interventi di prossimità, e gestendo centri che registrano circa mille presenze al mese. Siamo i primi a renderci conto di come tutto ciò non sia sufficiente. Nell'ultimo triennio, sulla gestione dei servizi hanno pesato molto i tagli effettuati al fondo nazionale per le politiche sociali e a quello per i non autosufficienti. Entrambi sono stati ridotti del 50% circa. Con queste risorse, facciamo del nostro meglio».

**S. P.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMMISSIONE SCUOLA L'ASSESSORE: IL 30% DEGLI IMMOBILI SENZA DESTINAZIONE. PRESTO UNA GRADUATORIA**

---

## **Beni confiscati alla camorra, un tavolo per l'assegnazione**

La commissione Scuola del Comune di Napoli, presieduta da Sandro Fucito, ha ascoltato il report informativo dell'assessore alla Legalità, Luigi Scotti, sull'utilizzazione dei beni confiscati alla camorra. Il presidente Fucito ha ricordato che le procedure di assegnazione erano state avviate durante la consiliatura 2001-2006 ed era prevista una delibera per normare i principi di assegnazione e redigere una graduatoria. L'assessore Scotti ha confermato l'attuazione della delibera e l'istituzione di un «tavolo», da lui presieduto, composto da tre assessorati (Patrimonio per prendere in carico i beni, Politiche sociali per

definirne finalità e destinazioni e Legalità per sovrintendere), nonché da servizi tecnici. «Il tavolo - ha detto Scotti - fa da filtro per le assegnazioni che la Giunta delibera, valutando lo statuto, il programma operativo proposto e le figure professionali messe in campo dalle associazioni o fondazioni richiedenti». Circa il 30% dei beni confiscati non avevano destinazione e l'Amministrazione ha recuperato le strutture che richiedevano interventi non costosi, mentre le ville gravemente vandalizzate, vengono assegnate alle associazioni che, attraverso finanziamento dei Pon, riescono a ristrutturarle.

**La vertenza**

**Salute mentale  
lavoratori in lotta**

IN LOTTA gli operatori sociali della Salute mentale. A esprimere «sdegno e grande partecipazione» ai lavoratori è il segretario nazionale di Psichiatria Democratica Emilio Lupo, per la «precarietà in cui si trovano».

«Questi dipendenti», denuncia Lupo, «pur continuando a svolgere il prezioso lavoro, da molti mesi non percepiscono lo stipendio. E questo si ripercuote negativamente sia sulla loro vita che su quella dei familiari. E per questo lancio un appello alla classe dirigente e a quanti tengono a cuore la centralità del servizio pubblico, perché venga ripristinata l'erogazione delle spettanze dovute».

*(g. d. b.)*



**Il caso****AL BUIO**

Giovanni Maddaloni, padre di Pino primo a sinistra con tre atleti all'interno della palestra senza energia elettrica a Scampia

Giorgia Meloni: no alla chiusura della palestra di Maddaloni

## La promessa del ministro “Non abbandoniamo Pino”

**MARCO CAIAZZO**

«NON abbandoneremo Pino Maddaloni. Nelle prossime settimane, insieme al presidente della Regione Campania Caldoro, risolveremo la questione per poi definirla a settembre, quando in Parlamento discuteremo la legge sulle comunità giovanili, con la quale sarà possibile destinare un fondo di 12 milioni di euro a chi porta avanti attività come quelle di Scampia». Giorgia Meloni, ministro delle Politiche Giovanili, lancia una ciambella di salvataggio alla medaglia d'oro di Sydney 2000. La struttura nel quartiere a nord di Napoli da tre giorni è priva di corrente elettrica e il rischio chiusura è dietro l'angolo. «E' incredibile che ogni anno si ripeta la solita storia», continua la Meloni. «Occorre trovare in fretta soluzioni definitive. L'unica possibilità è l'approvazione la legge, sarà dura ma non abbandonerò la battaglia prima di averla vinta. Intanto, entro la fine dell'estate troveremo una soluzione che possa permettere alla famiglia Maddaloni di far allenare i bambini gratuitamente e senza esser costretti ad accendere le candele». Insomma, la politica si muove e lo stesso Caldoro sarebbe pronto ad incontrare Giovanni, il padre di Pino che l'ha chiamato in causa: «Prenderemo in considerazione la richiesta d'appuntamento», fa sapere il portavoce del governatore.

L'assessore comunale allo Sport, Alfredo Ponticelli, è inve-

cegià al lavoro: «Siamo alla ricer-

ca di imprenditori disposti ad aiutare Maddaloni. Ma nulla, finora, si è mosso». La situazione economica del Comune è critica, i fondi destinati allo sport limitati. «Non ci resta che battere altre strade: siamo in contatto con un'azienda che si è detta interessata a sostenere il progetto».

Dal mondo dello sport, da registrare l'opinione di Davide Tizzano, due volte campione olimpico e oggi presidente campano della Federcanottaggio: «Purtroppo lo sport sociale non si può basare esclusivamente sui fondi pubblici, altrimenti si diventa ostaggio di chi li elargisce. La situazione, rispetto agli anni scorsi, è radicalmente cambiata; il volontariato e i soldi delle istituzioni non bastano, anche perché si rischia di essere i primi sacrificati dopo un cambio di governo». Alternative? «Maddaloni dovrebbe iniziare ad autofinanziare l'attività, nel nostro paese (e soprattutto nella nostra città) è impensabile che una palestra resti in vita se i tesserati non spendono neanche un euro. Poi, magari, cercare l'aiuto di uno sponsor che investa nel sociale. Insomma, serve un'idea nuova».

**“Aiuteremo la nostra medaglia d'oro e le sue attività per i ragazzi a Scampia”**



Sanità

# Asl 1, di nuovo senza stipendio

*In agitazione diecimila dipendenti, assicurata l'emergenza*

GIUSEPPE DEL BELLO

«NON è possibile andare avanti ogni mese in questo modo: lo stipendio è un diritto, è il frutto del nostro lavoro». Agita la cedola del mutuo Gennaro, infermiere professionale al Loreto Mare. Rammenta che la scadenza non ammette proroghe e che «alla banca non interessa nulla se veniamo pagati in ritardo».

Ci risiamo, fine mese e niente bustapaga. Riparte la protesta dei diecimila dipendenti della Asl Napoli 1, per la quarta volta costretti a scendere in piazza per rivendicare lo stipendio. Stavolta quello di luglio. «Qua non si tratta delle ferie che vanno in fumo perché non ce le possiamo permettere», si arrabbia Gennaro, «ma dei soldi indispensabili alla sopravvivenza. Estiano attenti i nostri amministratori, che se si tira troppo la corda va a finire che si spezza».

Sit-in quasi tutti i presidi, assistenza assicurata solo per l'emergenza, sale operatorie off limits per la routine, in alcuni ospedali ricoveri bloccati già da ieri, in altri lo stop alle degenze inizierà oggi. Anche il copione è simile a quello di fine giugno. La direttrice sanitaria del Loreto, Mariella Corvino, è in vacanza da qualche giorno, ma il suo telefono squilla in continuazione: «Sono sempre in contatto con i miei collaboratori, mi informano attimo per attimo. Alle 11 di ieri un gruppo di lavoratori aveva occupato gli uffici di direzione, mentre un altro era in assemblea permanente».

Giuseppe Matarazzo, navigato direttore del San Giovanni Bosco, allarga le braccia e, come una nenia, ripete: «Stato di agitazione, assemblea del personale, sospensione dell'elezione, occupazione della stanza del direttore sanitario di presidio. Alcuni sono andati

a protestare sotto il palazzo della Regione a Santa Lucia». E aggiunge: «È chiaro che situazioni del genere possano determinare disservizi anche nell'attività programmata». Il direttore del Pellegrini, Giuseppe Russo, esprime preoccupazione per un eventuale inasprimento della protesta: «Se, come hanno annunciato i sindacati, dovessero bloccare il Cup (servizio prenotazioni) e l'ufficio ticket, di fatto si arriverebbe anche a una paralisi dell'attività ambulatoriale, perché i medici non possono effettuare visite senza che il ticket sia stato pagato».

Vincenzo Monfrecola della Ugl, parla anche a nome di Cgil, Cisl, Uil, Fsi e Fials: «La protesta durerà fin quando non verrà garantito il dovuto pagamento. E da oggi sarà garantita solo l'emergenza, mentre sono a rischio anche l'attività intramoenia». Ancora più duro il segretario regionale Francesco Patrociello, che reclama un «urgente intervento del governo centrale per sopperire ai danni causati dalla vecchia gestione regionale, prima che a rimetterci siano i lavoratori e i cittadini». La soluzione? Ancora una volta l'"anticipazione di cassa" e l'intervento della Asl attraverso il commissario Mariagrazia Falcia-tore che, come il mese scorso, nonostante in odore di prossima sostituzione, ha preparato e spedito gli atti Asl alla Regione cui, adesso, spetta deliberare. Dovrebbe succedere oggi. «Non si capisce il motivo di tutta questa agitazione», insorgono da Santa Lucia, «lo stipendio di luglio sarà pagato, anche se con qualche giorno di ritardo». Nessun problema invece per agosto: la delibera dovrebbe comprendere il prossimo mese, mentre da settembre in Regione sperano nello sblocco dei fondi Fas.

Intanto la Cgil, è in allarme per il piano ospedaliero: «Rispetto a quello che ci è stato presentato due mesi fa, aumenta il volume di risparmio previsto, fissato in 250 milioni. Il piano, dice la segretaria regionale Teresa Granato, «prevede una più forte aziendalizzazione con lo scorporo di alcuni ospedali dalle Asl». E conclude: «Rispetto alla fissazione di cento posti letto per pubblico e privato, abolisce immotivatamente il tetto per i privati, che così risultano non solo favoriti, ma esclusi dalla riorganizzazione».

Per il segretario generale Michele Gravano «il piano non interviene con sufficiente efficacia sulla rete riabilitativa, lasciandola territorio privilegiato del privato». In fermento anche l'Anaa (sindacato ospedalieri) che per domani ha indetto una conferenza «sulle tante positività, ma anche sul tanto buio sui privilegi del piano. E sabato mattina Raffaele Calabrò (Pdl), il subcommissario Giuseppe Zuccatelli e il presidente della giunta Caldoro, presenteranno ufficialmente il piano».

**Per la quarta volta i parasanitari scendono in piazza: proteste anche a Santa Lucia sotto il palazzo della Regione**

LA VERTENZA | GARANTEE SOLO LE OPERAZIONI URGENTI | OSPEDALI, AMBULATORI E PULIZIE FINITE | STOP AI PRELIEVI

## Asl Napoli 1, saltano 100 interventi

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Si possono contare sulle dita di una mano gli interventi chirurgici effettuati ieri tra il Loreto Mare, l'Ascalesi, il San Paolo e l'Annunziata. Soltanto operazioni urgenti, infatti, come disposto dal blocco delle attività, durato per l'intera giornata, e dovuto nuovamente al mancato pagamento degli stipendi per i dipendenti dell'Asl Napoli 1. Per il quarto mese consecutivo, infatti, il personale non ha ricevuto entro il 27 gli accrediti delle mensilità, un'emergenza che si sta insomma trasformando in una dolorosa routine per medici, infermieri ed amministrativi dell'azienda sanitaria del capoluogo. E la protesta, non ancora arrivata al dramma dei mesi passati, è ad ogni modo ripresa ieri, quando come promesso c'è stato il blocco delle attività all'interno dei nosocomi, in cui è stato coinvolto anche il Pellegrini, e dei distretti Asl. Le uniche operazioni garantite, infatti, sono state quelle urgenti che avrebbero potuto provocare problemi gravi ed oggettivi ai pazienti. Secondo le stime diffuse dai sindacati nel tardo pomeriggio, infatti, erano già circa un centinaio gli interventi in programma che sono invece slittati ai prossimi giorni, operazioni chirurgiche definite di routine e che possono essere effettuate a data da destinarsi. «Sono stati rimandati a casa numerose pazienti - spiegano i sindacati in una nota - e nella mattinata i medici sono entrati in sala operatoria per effettuare alcuni tagli cesarei ed un intervento per ridurre una massa tumorale al cervello di un uomo». La tensione,

insomma, resta altissima sul fronte dei mancati pagamenti nella sanità, ma l'orizzonte sembra potersi ammorbidire già oggi, se dalla Regione dovessero arrivare segnali distensivi e rassicurazioni da parte di Palazzo Santa Lucia: «Dagli ultimi contatti avuti con l'istituzione della Campania - spiega Lorenzo Di Lillo, rsu della Cgil - pare che attraverso l'assessore al Bilancio, Gaetano Giancane, si possa finalmente muovere qualcosa. Ci è stato comunicato - continua - che dalle sedici ci sarà una riunione tra gli assessori competenti e il governatore Stefano Caldoro a fine di sbloccare la situazione. Per questo motivi e per non infierire troppo sugli utenti - prosegue Di Lillo - abbiamo deciso per oggi di sospendere il blocco delle attività che in ogni caso potrebbe riprendere in serata, se dalla Regione non dovessero giungere buone notizie in relazione agli stipendi».

La linea messa in campo dai dipendenti dell'Asl Napoli 1 è insomma durissima e senza esclusioni di colpe, nonostante la volontà di evitare ulteriori complicazioni per la platea in un periodo come quello estivo già di sofferenza per i malati e particolarmente per i ricoverati. «In attesa dell'esito del tavolo - riprende il rappresentante della Cgil - installeremo un gazebo davanti all'ingresso di Palazzo Santa Lucia, sperando possa servire come stimolo ai nostri amministratori per ricordare che ci sono lavoratori

di un delicato settore che non hanno ricevuto gli emolumenti né alcuna previsione positiva». I disagi di ieri, intanto, sono stati diversi e non soltanto all'interno degli ospedali. Tante persone, infatti, hanno dovuto rinunciare ai controlli ed alle visite programmate nei diversi distretti del territorio, dove per buona parte si è dovuto persino rinunciare ai prelievi di sangue

e ad altre operazioni di routine. Stop anche per le amministrazioni, le direzioni sanitarie, gli uffici

di prenotazione e per le casse ticket. Un panorama tutt'altro che favorevole che oggi sarà "congelato" in attesa di notizie che potrebbero però far riaprire immediatamente le ostilità.

**Gazebo davanti Palazzo Santa Lucia. I lavoratori tengono alta la tensione: «Vogliamo certezze, altrimenti metteremo la città a ferro e fuoco come è già avvenuto nei mesi scorsi»**

LO SCANDALO SOVRAFFOLLAMENTO E CONDIZIONI DI VITA INSOSTENIBILI. IL GARANTE REGIONALE. TOCCO: SIAMO AL LIMITE

# Carceri, il caso arriva in Procura

 di **Andrea Acampa**

**NAPOLI.** Vita impossibile quella dei carcerati. A dimostrarlo, con dati alla mano e dei casi emblematici è la Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania, Adriana Tocco. Quest'ultima al vertice di ieri (nella foto), presso il palazzo del Consiglio regionale ha assicurato che qualora non dovessero esserci soluzioni per le difficoltà dei reclusi, affetti da patologie impossibili da curare in cella, scatterà la denuncia alla Procura della Repubblica. Presente all'incontro anche la signora Loredana Ciaramella, moglie di un detenuto affetto da occlusione delle vie urinarie. L'uomo, che tornerà in libertà tra due anni, è recluso a Poggioreale da 8 mesi e necessita di un intervento chirurgico e misure alternative a causa delle condizioni di salute.

Condizioni di vita «che ledono la dignità umana» e una situazione igienico-sanitaria «carente». Così il Garante regionale per i diritti dei detenuti ha descritto lo stato a cui sono soggetti i detenuti nei penitenziari regionali. «La situazione campana - ha afferma Tocco - è lo specchio di quella nazionale che evidenzia un eccessivo sovraffollamento che sta producendo condizioni di vita all'interno delle carceri regionali insostenibili».

Secondo i dati illustrati, al 30 aprile 2010, nei penitenziari campani a fronte di una capienza di 5.297 unità si registrano 7.943 detenuti, con il solo carcere di Poggioreale in cui sono reclusi 2.812 detenuti quando l'istituto ne potrebbe contenere 1.593. Condizioni che come ha sottolineato il Garante sono anche la causa di suicidi che, secondo i numeri forniti, nel primo quadrimestre dell'anno, hanno raggiunto quota 3, un dato «allarmante» se raffrontato al 2009 quando in tutto l'anno i suicidi sono stati 7. Sovraffollamento e strutture che incidono, inevitabilmente, anche sulle condizioni sanitarie. Un problema per il quale il presidente della commissione speciale

per la Prevenzione del mobbing e della discriminazione Donato Pica ha avanzato l'idea «dell'elaborazione, con i parlamentari campani, della proposta di un disegno di legge ad hoc volto a migliorare la situazione nei penitenziari regionali». All'incontro era presente anche il presidente della commissione Sanità Michele Schiano Di Visconti che, con la Commissione, si farà carico di dare risposte concrete per garantire l'assistenza sanitaria ai detenuti come un presidio medico a Secondigliano. Il vice presidente della Commissione Antimobbing, Angelo Marino, ha sottolineato, invece, «la fondamentale azione portata avanti dagli agenti di Polizia penitenziaria e dai vertici delle carceri per fare fronte ad una situazione esplosiva», e la vice presidente della Commissione regionale Sanità, Anna Petrone, che ha auspicato «una maggiore attenzione delle istituzioni per le fasce deboli».



Napoli

**La tassa Nu.** Al via la gara per gestire il balzello provinciale destinato a 3 milioni di persone

# Rifiuti, la Provincia si attrezza: 23 milioni per riscuotere la Tarsu

Palazzo Matteotti ha già annunciato il rincaro per il 2011 pari all'8 per cento a Napoli

**Ciro Pellegrino**  
 ciro.pellegrino@epolis.sm

Il piano rifiuti ancora non c'è, non si sa nemmeno come fare per gestire una massa così enorme di dati, procedure, siti e aziende fornitrici. Una cosa è certa: la Provincia di Napoli non solo si farà pagare - più cara - la tassa sui rifiuti solidi urbani, ma la pretenderà "con le unghie e con i denti". Il motivo? Presto detto: il primato della Sapa, la società presieduta da Corrado Catenacci, costituita ad hoc per gestire il ciclo rifiuti, è stato quello di aprire il bando per individuare un riscossore adeguato.

**È TUTTO NERO SU BIANCO** il bando è già visualizzabile sul sito della Provincia di Napoli. Per riscuotere in 9 anni la Tarsu (o la Tia, a seconda che il Comune abbia una tassa o una tariffa, come Napoli) nell'area metropolitana partenopea, ovvero per 3 milioni di cittadini, l'Ente ha messo a bando 23 milioni di euro. Le attività del riscossore sono quelle solite: gestione ordinaria e straordinaria; riscossione volontaria e coattiva, servizi di comunicazione ed informazione ai cittadini/utenti, rap-



Un momento dei controlli sui rifiuti nel termovalorizzatore di Acerra

## Regione

### Commissione al "tour ecoballe"

Oggi la commissione speciale regionale su bonifiche, siti rifiuti, ecomafie ha organizzato un sopralluogo presso i siti di stoccaggio rifiuti/ecoballe ed alcune discariche del comune di Giugliano.

porti con gli Enti Locali della Provincia di Napoli e gestione della gigantesca mole di dati prevista in queste situazioni. Il bando prevede anche una serie di sanzioni per inadempienza del riscossore. Sanzioni, a dire il vero, piuttosto esigue: da un minimo di 100 a un massimo di 500 euro. Il passaggio di competenze dalle Amministrazioni comunali alla Provincia ha generato una revisione dei costi. Fino ad oggi lo smaltimento costava 88 euro a tonnellata, con Napoli che portava in discarica

450 mila tonnellate di spazzatura spendendo circa 39 milioni.

**LA TARSU RINCARERÀ** dell'8 per cento nella sola città di Napoli; un costo di smaltimento che da circa 88 euro a tonnellata lievita di 11 euro, a 99,6 euro per ogni 1.000 chilogrammi di *monnezza*. Dunque nel capoluogo campano ci sarà un nuovo aumento del balzello dopo quello di aprile 2009, il rincaro del 60% deciso dall'ex assessore comunale Riccardo Realforzo. ■

## La chiave

### 1 Nuova legge per i rifiuti

Dopo l'ultima fase dell'emergenza spazzatura nel 2009 il governo decise di affidare l'intero ciclo rifiuti alle Province, togliendo anche la riscossione della tassa di smaltimento ai Comuni. Nonostante le proteste, la legge c'è.

### 2 Il passaggio di competenze

Il Comune di Napoli ha già aperto i suoi archivi dei contribuenti per consentire alla Provincia la consultazione. Tuttavia sono ancora numerosi i problemi tecnico/organizzativi. La Provincia intanto ha emesso il bando per individuare il riscossore della Tarsu.

### 3 Un balzello in aumento

La Tarsu col passaggio alla Provincia rincarerà dell'8 per cento nella sola città di Napoli, un nuovo aumento del balzello dopo quello di aprile 2009, il rincaro del 60% del Comune

# Sud: recuperabili da 7 a 19 miliardi di fondi non spesi

**Giorgio Santilli**  
 ROMA

Comincia oggi una nuova, durissima partita fra regioni e governo: la riprogrammazione di una somma compresa fra 6,8 e 19,2 miliardi di fondi Fas e comunitari 2000-2006 mai spesi. Per il mezzogiorno i fondi riprogrammabili oscillano nella forchetta fra 6,7 e 18,4 miliardi.

Il governo ha intenzione di recuperarli dai vecchi progetti incagliati o mai partiti e di reinpiegarli verso nuovi obiettivi strategici all'interno del nuovo «piano sud».

Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, che ha da due mesi la delega di Berlusconi sui fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno, porterà la «riprogrammazione» dei fondi incagliati all'approvazione del Cipe già domani, mentre oggi è previsto un passaggio della bozza di delibera alla conferenza stato-regioni. È proprio in questa sede che verrà fuori la contrarietà all'operazione dei governatori, sempre gelosi delle somme loro assegnate.

Fitto, però, ha già incontrati i presidenti delle regioni uno a uno, ha condiviso i numeri con i sistemi informativi locali ed è intenzionato ad andare avanti per chiudere in settimana questo primo round che dovrebbe portare al finanziamento del nuovo «piano sud».

Il secondo round sarà poi giocato entro la fine di settembre quando lo stesso Cipe dirà - almeno questa è la previsione contenuta nella delibera attuale - come e su quali capitoli saranno riprogrammate le risorse non spese e sottratte all'inefficiente gestione delle regioni.

Nella tabella elaborata dal ministro per gli affari regionali si evidenzia che i fondi Fas risalenti alla programmazione 2000-2006 sono stati spesi per il 65,5% del totale disponibile al centro-nord e soltanto per il 38,2% nel Mezzogiorno.

L'attacco esplicito del governo alla programmazione a pioggia e all'incapacità di spesa di investimento delle regioni era partito più di un mese fa quando era stato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti a ricordare le bassissime percentuali di spesa, fra l'8 e il 9%, dei fondi comunitari 2007-2013. Era quello solo il primo momento di una strategia governativa che ora si concretizza nel tentativo di recuperare tre tipologie di vecchissimi fondi: quelli non programmati oppure impiegati per percentuali inferiori al 10% o ancora risorse comunitarie liberate per l'uso dei progetti sponda.

Lo schema messo a punto dagli uffici di Fitto distingue le risorse nazionali e comunitarie in due capitoli: ci sono quelle certamente riprogrammabili, pari a 6,7 miliardi, e ci sono quelle disponibili ma ancora da sottoporre a ulteriori verifiche, pari 12,5 miliardi. È presumibile che solo una quota di questa massa di risorse potenzialmente riprogrammabili si potrà aggiungere ai 6,7 miliardi certi.

In realtà, bersaglio dell'azione Fitto-Tremonti non sono soltanto le regioni, perché una parte della massa di risorse messe sotto osservazione fanno capo invece ai ministeri o alle società pubbliche centrali (Ferrovie, Anas) che non di rado presentano tabelle di marcia nella spesa dei fondi non meno drammatiche: 1,7 miliardi riprogrammabili riguardano infatti il programma operativo nazionale trasporti, mentre 1,3 miliardi arrivano dal programma operativo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria locale. È presumibile quindi che qualche mugugno arrivi al Cipe anche dalle amministrazioni centrali.

Nel nuovo «piano sud» alle somme recuperate con questo blitz sui fondi 2000-2006 si dovranno aggiungere circa 27 miliardi di fondi Fas 2007-2013 e i fondi comunitari

2007-2013. Obiettivo del governo è coordinare tutte queste risorse in una programmazione concentrata su investimenti davvero strategici.